

## LEGGERE E MEDITARE IL VANGELO DI DOMENICA

Vangelo di domenica 15 NOVEMBRE 2020  
I DOMENICA DI AVVENTO (ANNO B)

DAL VANGELO SECONDO MARCO (13,1-27):

<sup>1</sup>Mentre usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!». <sup>2</sup>Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta». <sup>3</sup>Mentre stava sul monte degli Ulivi, seduto di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: <sup>4</sup>«Di' a noi: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?». <sup>5</sup>Gesù si mise a dire loro: «Badate che nessuno v'inganni! <sup>6</sup>Molti verranno nel mio nome, dicendo: "Sono io", e trarranno molti in inganno. <sup>7</sup>E quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine. <sup>8</sup>Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie: questo è l'inizio dei dolori.

<sup>9</sup>Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro. <sup>10</sup>Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni. <sup>11</sup>E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. <sup>12</sup>Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. <sup>13</sup>Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.

<sup>14</sup>Quando vedrete *l'abominio della devastazione* presente là dove non è lecito – chi legge, comprenda –, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano sui monti, <sup>15</sup>chi si trova sulla terrazza non scenda e non entri a prendere qualcosa nella sua casa, <sup>16</sup>e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. <sup>17</sup>In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!

<sup>18</sup>Pregate che ciò non accada d'inverno; <sup>19</sup>perché quelli saranno giorni di tribolazione, quale non vi è mai stata dall'inizio della creazione, fatta da Dio, fino ad ora, e mai più vi sarà. <sup>20</sup>E se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessuno si salverebbe. Ma, grazie agli eletti che egli si è scelto, ha abbreviato quei giorni.

<sup>21</sup>Allora, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui; ecco, è là", voi non credeteci; <sup>22</sup>perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per ingannare, se possibile, gli eletti. <sup>23</sup>Voi, però, fate attenzione! Io vi ho predetto tutto. <sup>24</sup>In quei giorni, dopo quella tribolazione, *il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, <sup>25</sup>le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.* <sup>26</sup>Allora vedranno *il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria.* <sup>27</sup>Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo».

COMMENTO DI DON ANGELO CASATI (dal sito *Qumran2.net*)

[...] Qui, nel racconto, i tempi della storia si sovrappongono e la comprensione non è immediata. Potremmo forse pensarlo come un discorso di addio di Gesù. Ed è come se Gesù, leggendo il futuro dei giorni, volesse da un lato proteggere i suoi discepoli da smarrimenti e dall'altro - perdonate il brutto verbo - equipaggiarli per il futuro. Un discorso, questo di Gesù - lo avete notato - a più strati: fatti già avvenuti quando Marco scriveva, fatti in corso, e poi il ritorno di Gesù alla fine dei tempi. Il tutto nella foresta delle immagini. L'occasione - lo abbiamo sentito - nasce da un sussulto di ammirazione di un discepolo che, estasiato, invita Gesù a guardare la bellezza delle pietre e delle costruzioni del tempio. E Gesù, un po' crudamente, gli risponde che non resterà pietra su pietra che non venga distrutta. Certo possiamo pensare le parole di Gesù come una prefigurazione dell'evento della distruzione del tempio che sarebbe avvenuta di lì a poco per mano dei Romani.

Ma forse le parole di Gesù custodivano anche un significato simbolico: andavano oltre. Era appena uscito dalle mura del tempio, dove aveva purtroppo visto una religione fatta di personaggi che indossano vesti lunghe, ambiscono a posti di prestigio, pregano per esibizione e poi se ne approfittano per divorare le case delle vedove. Forse Gesù, rispondendo duramente al discepolo, voleva anche dire che di una religione, ridotta a teatro, senz'anima, non sarebbe rimasto proprio nulla, che una religione siffatta non ha futuro. Che sarebbe rimasta solo la fede di quella vedova povera che aveva messo nel tesoro del tempio due monetine,



tutto quello che aveva per vivere. Come a dire che una religione sposata a denaro, a potere, a esibizione non ha futuro.

**Ha futuro una fede che ti porta a confidare e a donare.** Il discorso che poi Gesù fa sulla storia può anche lasciarci un senso di trepidazione e di confusione, ma, al di là delle immagini che appartengono a un genere letterario, non è forse vero che anche noi, non molto diversamente da quei discepoli, faticiamo a interpretare i segni dei tempi, del nostro tempo? Questa difficoltà a interpretare appartiene alla storia. Ci sono verbi nel racconto, imperativi martellanti, che sembrano suggerire come stare in tempi difficili.

Vorrei sfiorare questa mattina un solo verbo, un verbo che "chiede attenzione": è come se Gesù ci invitasse a tenere gli occhi aperti, da un lato su ciò che sta accadendo e dall'altro su ciò che accadrà alla fine dei tempi. Per quanto riguarda ciò che sta accadendo, il primo imperativo è a guardarci dalla menzogna, la grande menzogna: "Badate che nessuno vi inganni". Fa pensare il fatto che il nostro brano apra e chiuda con un monito a guardarci dall'inganno di coloro che useranno nomi e parole religiose, ma per imporre se stessi, con l'assurda pretesa di essere loro i salvatori, quando il vero salvatore è un altro: "Verranno nel mio nome... "Diranno: "Sono io"... "Se qualcuno vi dirà: 'Ecco il Cristo è qui, ecco, è là', non credeteci".

E questo, dello smascheramento, appare - lasciatemelo dire - un compito immane, ancora più arduo oggi, dove l'inganno può essere abilmente orchestrato dai grandi mezzi della comunicazione sociale. Ed è come se Gesù ci si riproponesse un invito che abbiamo già ritrovato nel vangelo, l'invito a giudicare da noi stessi ciò che è giusto, onorando la nostra intelligenza, invocando la luce dello Spirito nella preghiera e chiedendo luce a coloro che stanno camminando con noi, compagne e compagni di viaggio, del viaggio della vita.

L'attenzione a ciò che è giusto! Al cuore mi vengono le parole di Martin Luther King: "La vigliaccheria chiede: è sicuro? L'interesse chiede: è conveniente? La vanagloria chiede: è popolare? Ma la coscienza chiede: è giusto? Arriva il momento in cui si deve prendere una posizione che non è né sicura, né conveniente, né popolare, ma la si deve prendere perché la propria coscienza ci dice che è giusta".

E ora sfioro, solo sfioro, l'invito del vangelo all'attenzione al futuro. Sì, mentre a turbarci sono le contraddizioni, gli sconvolgimenti della storia, la voce limpida di Gesù ci invita ad alzare la testa, ad aprire gli occhi: contraddizioni e sconvolgimenti non sono l'ultima parola. Dice. "Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo". E' come se Gesù ci invitasse a tenere negli occhi il futuro. Come se dicesse: "Tenetela negli occhi la visione: "Verrà il Figlio dell'uomo, vi radunerà!".

Ci brilli negli occhi questa visione. Anche quando siamo dispersi, anche quando l'onestà, la giustizia, la verità sembrano perdenti, quando seguire ciò che la coscienza e il vangelo dicono "giusto" sembra una follia. Una voce nel cuore ci mormori a non finire: "Verrà! Radunerà".

E sulle labbra ci ritorni l'invocazione dei primi cristiani: "Il Signore viene! Vieni, Signore Gesù!"

DAL COMMENTO DI DON FRANCO MANZI, *LA PAROLA DELLA FESTA* (anno B, volume I, pag 20):

Il quadro catastrofico del Vangelo di oggi non ha lo scopo di terrorizzarci... ci spinge a risvegliarci, se necessario, da una certa sonnolenza spirituale. Il Signore ci parla in modo deciso e forse anche un po' aspro, per rammentarci le cose che contano nella vita... Come a dire: «Se in questo momento le cose vi stanno andando bene, non illudetevi pensando che per essere felici, sia sufficiente avere un po' di salute e del denaro sul conto corrente. Guardate che non basta! Per camminare sereni nella vita, ci vuole ben altro. E quando purtroppo sopraggiungeranno momenti brutti – perché a tutti capitano prima o poi, momenti del genere-, forse ve ne accorgete. Le cose vere, quelle che restano, non sono i beni materiali... A rimanere per sempre saranno invece i valori dell'evangelo di Cristo, il bene che avete tentato di fare e l'affetto che avete condiviso con le persone. A restare, nonostante tutto, saranno i frutti positivi delle vostre lotti per la giustizia, l'onestà e la pace... D'altronde sono questi i valori che rimangono veri anche nei momenti di sofferenza o di malattia, quando il mondo intero sembra crollarvi addosso. Il resto, anche se necessario per vivere, prima o poi è destinato a passare.»

---

---